



DAKAR 26 Per la prima volta da domenica, i mercenari portoghesi non hanno approfittato della notte per cercare di sbarcare nei pressi di Conakry, dove la situazione si è mantenuta calma per tutta la giornata. Le navi da guerra di Lisbona però continuano ad incrociare minacciosamente al largo, nelle acque territoriali guineane. Intanto la missione d'inchiesta della ONU si è incontrata oggi con il presi-

dente Sekou Touré. A proposito di tale incontro radio Conakry ha trasmesso un commento in cui si afferma: «Noi non chiediamo all'ONU un'inchiesta, ma un intervento immediato di forze dell'ONU per spingere l'aggressione portoghese e salvare guardando l'indipendenza, la pace e la sicurezza di uno stato membro dell'ONU. La commissione ha detto di essere venuta sul posto per studiare la situazione. Sekou Touré non ha mancato di esprimere

la sua sorpresa, a nome di tutto il popolo guineano, per questa almeno singolare procedura». Sekou Touré ha anche ricevuto una missione militare algerina. Dal canto loro, gli ambasciatori di Cuba, della Polonia e della Tanzania hanno confermato in rapporti ai loro governi la presenza di navi portoghesi nelle acque della Guinea.

L'invasione dei mercenari portoghesi ha trovato sulla sua via la mobilitazione popolare

# NEL RAPPORTO PARTITO-MASSE LA RESISTENZA DELLA GUINEA

Il PDG ha saputo definire la natura delle contraddizioni di classe nel paese e scegliere nelle masse organizzate l'arma per salvaguardare l'indipendenza - Il tentativo del Portogallo e dell'imperialismo di dare un colpo alla lotta nella Guinea Bissau e di utilizzare le ripercussioni in tutto il continente - Il simbolo di un'Africa che non è più disposta a subire

Nel 1961 un pugno di mercenari bianchi portoghesi, con il supporto del Conakry, si era mosso contro i dipendenti del Ati (l'azienda mineraria). Nel 1966 il Ghana l'esperienza portoghese di N'Krumah potesse essere un esempio per il suo paese e si levò un grido di dolore. Oggi un nuovo esercito mercenario sbarcato sulle coste guineane si è posto l'obiettivo di una spinta di massa (il mito militante) di un'azione di massa (il mito dell'azione) dell'Africa progressista. L'aggressione ha trovato una determinazione popolare in Guinea di cui è stata battuta la voce in qualche modo di fatto, ma per l'Ati e per le forze antiportoghesi nel mondo.

Da molto tempo la Guinea è stata il teatro di una lotta. Si è trattato di una lotta per la libertà politica e per la libertà economica. Il portoghese è stato il simbolo di un'Africa che non è più disposta a subire.

Un leader progressista nel regime mi è stato detto non aveva abbandonato una linea avanzata di lotta. Era una linea di lotta di massa, di lotta di massa, di lotta di massa.

Quel che tuttavia ancora solo un aspetto di quanto accaduto. Vi è infatti una dimensione della vicenda che è assai più ampia e trascende la vita interna della Guinea. Che ne dice l'ateneo di Le Monde? L'esperienza portoghese dell'imperialismo non solo è credibile ma è reale. Una componente essenziale dello attacco era infatti rivolta a tagliare il legame profondo e vitale tra regime guineano e guerra di liberazione nazionale nella Guinea Bissau.

Questo sommo di elementi interni e internazionali fa da sfondo all'avventura mercenaria in Guinea. Che vi sia stata una risposta combattiva e vittoriosa e anch'essi un segno dei tempi di una nuova coscienza se si vuole di una nuova volontà non frequente in quest'ultimo decennio di storia politica africana. E vi sono in questo senso anche più motivi di ripensamento per molte forze politiche europee di fronte a un'Africa non più disposta a subire. Vorremmo ricordarne qui soltanto uno: se non sa quanto il momento di rompere ogni forma di solidarietà morale, economica, politica e militare diretta e indiretta con il Portogallo e la sua guerra coloniale. Perché è di quella solidarietà imposta dalla lotta all'imperialismo che il fascismo portoghese e chi gli sta dietro si reggono coraggiosamente e impudenza per le loro avventure.

Romano Ledda

Vorrebbe imporre un suo uomo alla testa del colosso

# Montedison: Agnelli tenta il colpo

Indispensabile il controllo pubblico sul complesso ora in seria crisi

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 26 La candidatura del presidente dell'Olivetti Bruno Visentini alla testa della Montedison ha provocato reazioni a catena negli ambienti economici del settore. Si rileva che le pressioni esercitate da Gianni Agnelli per mettere alla testa del colosso chimico, ricaleano la via delle doppie presidenze inaugurata con la designazione del sen Cesare Mezzagoria. Quest'ultimo aveva assunto la presidenza della Montedison «a titolo gratuito e a tempo determinato» mantenendo quella delle Assicurazioni Generali col dichiarato intento di garantire l'equilibrio tra mano pubblica e privata nella grande società chimica in pratica quale supermo «garante» alla Montedison. Agnelli ha proposto in piano per lui passate completamente in mano ai privati i settori che danno un utile (Standa Pavese, l'armatura ecc.) e accollate viceversa allo Stato quelli in perdita. Poi se ne è andato ottimista per la presidenza delle Assicurazioni Generali. Negli ambienti economici milanesi a proposito di questa inopinata titolarità viene data una spiegazione molto semplice: «Sottoscrivi vere» - si dice - «un bilancio falso da quali e quello che è stato elaborato per il caso chimico può far incontrare in sei anni persino un altro fustigatore del marxismo Mezzagoria si commenta, pur essendo un giocatore che talora non disdegna l'azzardo, sarebbe titolato in dietro».

**SOLTANTO LICENZIAMENTI**  
La riorganizzazione della Montedison è stata intanto bloccata dal poco che è stato fatto ha portato sinora al licenziamento di migliaia di lavoratori. Il piano chimico proposto dall'Eni è stato insabbiato. La Montedison rischia la bancarotta. Il prossimo bilancio si annuncia con 60-70 miliardi di perdita per il settore chimico. Le responsabilità della pubblica potestà nella crisi della Montedison derivano da ogni giorno più pesanti. Le ultime dichiarazioni di ministro di democristiano di Partecipazione in stato di Pecci che tendono a cristallizzare il compromesso fra mano pubblica e privata nel maggior gruppo della chimica italiana hanno aggiunto la paralisi che l'attanaglia. Gli stessi indicatori del monopolio che seguono la parola d'ordine di «attendere e non fiutare» le hanno definite da «gendarme asburgico».

Secondo l'opinione corrente non c'è tempo da perdere. È attuale parità della Montedison con l'Eni. I fondi e un migliaio di soci controllati in una o l'altra non sono in grado di far fronte a un'operazione di salvataggio. La stessa partecipazione economica può essere un libro dei sogni se il problema della Montedison non si risolve rapidamente in altri termini non si giunge ad un compromesso con il pubblico sulla Montedison e quindi ad un intervento del gruppo nel settore chimico. La soluzione del problema della crisi chimica è un grande passo avanti subito senza per lo Stato e senza attendere la riforma organica del settore. Basta sbloccare i 300 miliardi (100 sono della Geas) che gli Istituti case popolari non riescono a realizzare per difficoltà procedurali. Questa e la tesi sostenuta nei mattini del corso di una conferenza stampa dal prof. Veneto presidente dell'Associazione nazionale dei Istituti autonomi case popolari.

**ALL ASSEMBLEA SICILIANA**  
**Martedì la mozione anti-Ciancimino**  
PALERMO 26 Il più importante caso di scissione milita presso la zona comunista in un vicine festa sospesa in un unico di sabato 14. Il centro Ato-Ciancimino è in corso di scioglimento. La soluzione del problema della crisi chimica è un grande passo avanti subito senza per lo Stato e senza attendere la riforma organica del settore. Basta sbloccare i 300 miliardi (100 sono della Geas) che gli Istituti case popolari non riescono a realizzare per difficoltà procedurali. Questa e la tesi sostenuta nei mattini del corso di una conferenza stampa dal prof. Veneto presidente dell'Associazione nazionale dei Istituti autonomi case popolari.

**L'AUMENTO DEL DEFICIT**  
Nei primi 10 mesi del 1970 l'incremento del deficit è stato di 48 per cento rispetto al 1969. Il deficit è aumentato in ogni settore. Il deficit tecnologico globale è di 100 miliardi.

**LA FIAT MIRA ALLA STANDA**  
Ora si parla della candidatura dell'attuale presidente dell'Olivetti Visentini per conto di Agnelli. Il padrone della Fiat vuol mettersi alla testa della Montedison. Lo pretende pur disponendo soltanto di una partecipazione alla Montedison del 10 per cento. In altri termini con soli tre miliardi di lire rispetto ai 70 miliardi del capitale totale della Montedison e Agnelli - si commenta - vuol far da patron senza esserlo. I suoi comandi alla Montedison non vanno visentini. Il presidente Visentini è un uomo di sinistra. È un uomo di sinistra. È un uomo di sinistra.

# la verità è cruda

la prova E' così che si giudica un olio! Crudo, al naturale! Provate Olita con l'insalata e le verdure in pinzimonio. Olita condisce bene perché è l'olio di semi "diverso" che ha tutto del buon olio a cominciare dal sapore. E se è così buono crudo figuratevi in cucina. Olita, miscela di semi vari perfettamente dosata, è un olio sempre a prova di verità. Perciò rendete ogni vostro piatto più leggero, più digeribile, più saporito con Olita!



OLITA OIL DI SEMI VARI OLITA STAR